

Donati «La Fidal ha un padrino: Andreotti»

COGNE. Sandro Donati il tecnico di atletica leggera che denunciò la truffa del salto di Evangelisti e la pratica del doping si è rifugiato tra i camosci e gli stambecchi della innevata Cogne in Valle d'Aosta per seguire i 65 tecnici dello sci nordico di tutta Italia impegnati in un importante stage promosso dal Coni e coordinato da Dario D'Incalma anche per respirare «una pura» in tempi non certo sereni per la credibilità dell'atletica italiana. Donati non crede molto ad un Nebiolo vicino al «tappeto». «È un osso duro, questo gioco al massacro deve finire ed un suo allontanamento non farebbe che far tirare un sospiro di sollievo a tutta l'atletica italiana». Per Donati «il nocciolo del problema è un atletica intesa come un grosso affare che interessa e coinvolge tutto anche il ricorso al doping e al trucco dei risultati. Nebiolo ha attuato una politica megalomane e si è circondato di collaboratori incapaci di fargli capire che i vantaggi economici del boom dell'atletica dovevano essere reinvestiti nell'attività di base, che si doveva conservare correttezza e rispetto dei principi fondamentali dello sport». Ma chi sostiene Nebiolo? «È fuor di dubbio che dietro a Nebiolo c'è il Palazzo il potere politico ed un suo sponsor è chiaramente un "piccolo uomo presente come il prezzemolo" (l'allusione è chiara ad Andreotti) Ma quanto ha pagato lei per questa denuncia? In ogni caso è stato molto più logico il mio allontanamento - ha detto Donati - che l'affidamento di incarichi in una atletica che voleva tutti i tecnici servili e ruffiani e dove ogni collaboratore era "filtrato" io sono in vece rimasto sempre lo stesso nella lotta al doping, nella ricerca di una atletica pulita».

Tra gli episodi significativi Donati vuole ricordare le affermazioni di Enzo Rossi nel 1975 inerenti al martellista Salvatore (Lui sì che è bravo ad usare anabolizzanti, perché il padre è farmacista, vorrei che tanti atleti azzurri seguissero il suo esempio) e la battaglia contro l'emotrasfusione con la preziosa collaborazione all'onorevole Cacciari Bonifazi che obbligò con la sua battaglia parlamentare il ministro Degan ad intervenire



Primo Nebiolo

La Federatletica ribadisce solidarietà al presidente dopo una riunione durata quasi sette ore

Tutto secondo copione, per Nebiolo «hip, hip, hurrà»

Come avevamo previsto il consiglio della Federatletica si è stretto attorno al presidente Primo Nebiolo tutti con lui meno due, anche questi previsti. È stata una riunione assai lunga, visto che è durata sei ore e mezzo. E si è conclusa con un comunicato che esprime «piena solidarietà al presidente, sul piano umano e politico». Nessuna critica e solo generici inviti a cambiamenti

ROMA. Quando eravamo a scuola e percorrevamo i iter tecnici di un problema alla fine il professore di matematica ci faceva apporre una sigla c v d, «come volevasi dimostrare». Anche alla fine del consiglio della Fidal, sei ore e mezzo di discussione va applicata la sigla che ci hanno insegnato a usare a scuola c v d, «come volevasi dimostrare». E infatti il consiglio si è espresso con 12 voti - Vincenzo Ramilli ha votato contro Giuliano Tosi era assente e l'assenza equivale a un «no» - a favore del presidente Primo Nebiolo al quale ha offerto piena solidarietà sul piano politico e umano.

Sugli esposti relativi ad alcune assemblee regionali il presidente ha detto che l'atletica ha «solo piccoli problemi che intende risolvere in piena autonomia». La frase è chiara «Vade retro Coni e non occuparti dei fatti miei». L'invito è perfino inutile perché in effetti il massimo ente sportivo italiano non ha la minima intenzione di far cadere il governo dell'atletica. Sulla assemblea delle Marche è stata istituita una commissione giudicante

composta dai consiglieri Adriano Rossi, Ruggero Alcantani e Paolo Danese che nierrà al consiglio di presidenza. È appena il caso di dire che non rileverà nulla di irregolare. Sulle altre assemblee niente da dire in Campania, in Sicilia, in Calabria le cose si sono svolte nel pieno rispetto delle norme.

Sulla vicenda Inoport il presidente ha detto che si sta gratando via il fango dall'atletica. «Non capisco - ha detto - perché ce l'abbiano con me. Io penso di essere scivolato su una buccia di banana messa sulla mia strada da altri». Primo Nebiolo ha la massima fiducia nella magistratura e ha la coscienza limpida. Non è

Il Consiglio si è espresso con 12 voti «sì» e un «no». Niente dimissioni, anzi: «Non capisco chi ce l'ha con me»

successo nulla, c'è soltanto lo stupore, difficile dire quanto genuino, per tanto chiasso il presidente continua a restare appiccicato alla convinzione che, in fondo, non sia successo nulla o comunque nulla di straordinario e che meritasse tanta attenzione. Chi si aspettava clamorose dimissioni è stato deluso dalla solita realtà di un presidente che non ha la minima intenzione di andarsene e che il massimo che fa è di regalarsi frasi che non dicono niente come quella che garantisce cambiamenti nell'immediato futuro. Anche qui c v d. Il consiglio della Fidal si è stretto attorno al presidente e non ha ritenuto corretto e utile esprimere un documento di critica. Quel che al consiglio preme è che sia garantita l'autonomia e che a nessuno passi per la testa di infrangerla con pericolose idee rivoluzionarie. Le parole sui cambiamenti non sono che stucchevoli pretese di incantare chi ha ancora la voglia di farsi incantare. Ovviamente le cose sono meno idilliache di quel che i comunicati esprimono. E infatti i più stretti e fedeli collaboratori del presidente non smettono di premere per le dimissioni. Ma il vecchio dirigente è come se avesse le orecchie tappate. E infatti nel comunicato si dice che nessuna pressione convincerà l'atletica ad agire in modo diverso dal giusto c v d. □ R M

Cambio della guardia alla Fise Sorpresa nell'equitazione Checcoli «disarciona» il presidente Sordelli

ROMA. Mauro Checcoli è stato eletto presidente della Federazione italiana sport equestri ottenendo 116 voti contro i 64 del presidente uscente Lino Sordelli e una scheda bianca. Checcoli, nato a Bologna nel 1943, sposato con tre figli, è professore universitario e imprenditore nel campo dell'edilizia. Ha partecipato a tre olimpiadi, quella del 1964 a Tokio, dove vinse la medaglia d'oro individuale e quella a squadre nel concorso completo, quella del 1968 a Città del Messico e quella di Los Angeles nel 1984. Negli Stati Uniti si classificò ottavo nella prova individuale. Dal 1978 all'inizio di quest'anno, quando ha deciso di congedarsi alla presidenza della Fise è stato presidente del comitato provinciale del Coni. Ha fatto anche parte per un quadriennio (dal 1972 al

1976) del consiglio della Federazione italiana sport equestri che allora era presieduta da Enrico Lulling Buschetti. Checcoli è stato eletto da un'assemblea che ha raccolto a Roma praticamente la totalità delle società italiane di sport equestri, 181 su 183, con appena 38 deleghe. Segno che le società hanno voluto partecipare direttamente ad un passaggio importante della vita federale, un cambiamento di rotta dopo 12 anni in cui il timone è rimasto saldamente nelle mani di Sordelli. Un periodo durante il quale, secondo i numerosi oppositori del presidente uscente, l'equitazione italiana ha toccato il punto più basso dopo un trascorso ricco di successi. Sono queste tradizioni passate che Checcoli spera ovviamente di riuscire a rinverdire durante la sua presidenza.

Polemiche nel tiro a volo Basagni vuota il sacco «Vogliono scaricare su di me il fallimento di Seul»

ROMA. Esautorato e deferito alla Commissione Disciplinare per mancata lealtà sportiva, così si è conclusa la breve avventura di Silvano Basagni vecchio campione del piattello italiano, alla guida della nazionale olimpica azzurra. Sette mesi non privi di soddisfazioni, rovinati però dalla disastrosa avventura di Seul. Disastrosa in tutti i sensi, sia dal punto di vista sportivo che organizzativo. «Sono stato solo contro tutti. C'è stata una latitanza assoluta e una assenza politica. A Seul, i nostri dirigenti non hanno mai avuto voce in capitolo». Dunque, dopo il danno è arrivata la beffa: Basagni non ci sta. Non vuole uscire con un'immagine offuscata dopo 25 anni di onorata carriera. «Mi spieghino questi signori cosa ho fatto per essere accusato di mancata lealtà sportiva. Non lo sanno neanche loro. Ma devo assolutamente trovare un capro espiatorio, dopo un fallimento totale,

causato soltanto dal presidente Armani e i suoi collaboratori». E per avvalorare le sue tesi, Basagni ha tirato fuori la sua ventiquattresimo documento e lettere. In nessuna risulta la minima di responsabile unico della nazionale. Soltanto alle nazioni «Nessuno mi può rimproverare che ho preparato male - sottolinea - le scelte sbagliate non dipendono da me. Io avevo fatto presente che Giovanni e Giardini non erano in condizioni di poter ben figurare. Mi sono stati imposti per motivi politici elettorali. Mi è stato detto che a dicembre c'erano le votazioni e non volevano andare in pasto alla stampa senza aver portato Giovanni alle Olimpiadi. E io, allenatore soltanto che cosa potevo fare? Nulla. La squadra per Seul l'hanno fatta loro». Il consigliere Amodeo ha presentato un esposto al Coni per irregolarità nelle elezioni primarie. Il Coni aprirà un'inchiesta. □ P. C.

Anche l'italiano «Gatorade» alla maxiregata sulla rotta di Colombo



Un colpo di cannone e via, verso ovest sulla rotta del «Discubrimiento». In Spagna c'è molta attesa per questa seconda edizione della regata che alle 13 di oggi vedrà partire 23 imbarcazioni sulla rotta di Cristoforo Colombo, da Cadice a Santo Domingo. È la prima grande prova generale del prossimo giro intorno al mondo per maxiregata. E oggi da Cadice partiranno infatti 15 delle imbarcazioni che tenteranno quella avventura e tra queste anche «Gatorade» il maxi italiano di Giorgio Falck con al timone Mauro Pelaschier (nella foto) arrivato solo ieri mattina a Cadice dopo una faticosa traversata da Antibes. L'entusiasmo degli spagnoli è tutto per «Fortuna» che vinse la passata edizione, ma favorito è «Union Bank of Finland». Non manca un maxi con a bordo sole donne, «Maiden Great Britain», ed un equipaggio, quello del «La poste», singolarissimo la selezione è stata fatta tra 370 impiegati delle Poste francesi.

Oggi la libera in Val d'Isère Tomba eletto «Sciatore '88»

no deciso di annullare la terza non-stop il secondo tempo lo ha ottenuto il lussemburghese Marc Girardelli. L'azzurro Michael Mair ha realizzato il settimo tempo a 20/100 da Pfaffenbichler. Per lo sci azzurro è stata comunque giornata di gloria visto che l'associazione internazionale dei giornalisti di sci (Aijs) ha assegnato all'italiano Alberto Tomba lo «Sciatore d'oro» 1988. Il trofeo sarà consegnato all'atleta bolognese domani sera al Sestriere, alla vigilia del primo slalom speciale della stagione. Questa la graduatoria dei tempi realizzati ieri: 1) Gerhard Pfaffenbichler (Aut) 1'48"45, 2) Marc Girardelli (Lux) 1'48"49, 3) Franck Piccard (Fra) 1'48"52, 4) Luc Alphand (Fra) 1'48"54, 5) Rob Boyd (Can) 1'48"52, 6) Niklas Henning (Sve) 1'48"53, 7) Michael Mair (Ita) 1'48"55.

Pallavolo, per Camst e Panini amara Coppa

no ceduto di schianto a Cracovia, in Polonia. Anche la Camst Bologna in Coppa Coppe ha ceduto per 3-0 niente meno che in Turchia, ma a dare molte chances di passaggio del turno ai felsini sono gli alti punteggi strappati: 17-15, 16-14, 15-11. Rischia anche la Puzziolo Catania che in casa propria ha messo sotto, ma non schiacciato, gli ungheresi dell'Ujpest Dózsa per 3-0 (15-13, 15-11, 15-13). Per il resto tutte vittorie. Dynamo Berlino Est-Maxicono Parma 1-3 (3-15, 6-15, 15-12, 6-15), in Coppa Coppe maschile, Assovini Bari Ujpest Dózsa 3-0 (15-11, 15-7, 15-2). Coppe femminili, Nyregyhazi-Petrarca Pd 1-3 (4-15, 11-15, 15-12, 7-15), in Confederale maschile.

Il motociclismo premia i suoi «Caschi d'oro»

Zerbi, piloti e team manager come Giacomo Agostini e Roberto Gallina. Per la velocità - assenti lo spagnolo Martínez (tutti 80 e 125) e lo statunitense Eddie Lawson (500) - il riconoscimento è stato consegnato allo spagnolo Sito Pons, indotto delle 250. Il campione iridato delle superbikes, l'americano Fred Merkel (continuerà in questo settore anche se conta di disputare alcune gare nelle mezzo litro) ha poi ricevuto il «Casco d'oro» per il successo ottenuto su Fabrizio Pirovano. Gli altri riconoscimenti sono andati a Edy Onoli (per la vittoria nella Parigi Dakar), al motociclista belga Eric Goobers (indotto nelle 500), i caschi «Top rider» sono stati attribuiti a Randy Mamola, Ezio Gianola e Luca Bagnaia, mentre i «Top bikes» sono andati all'Honda Vir 750R e all'Aprilia 125.

ENRICO CONTI

**TUTTI UTILI.
NESSUN PROFITTO.**

Questa è la nostra filosofia. Così siamo nati, e così siamo cresciuti, riconfermandoci anche quest'anno la più grande catena di distribuzione alimentare in Italia. Cooperative di consumatori che reinvestono annualmente gli utili per rinnovare ed aggiornare le proprie strutture e garantire un servizio sempre migliore. Un sistema di aziende che fa della tutela dei consumatori il proprio motivo di esistere. Una presenza sempre più qualificata in un settore decisivo per la qualità della nostra vita. Una filosofia sempre più diffusa in una società che sta cambiando.

coop

LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'